

Coesione e inclusione sociale

L'espressione **coesione sociale**, da sempre al centro del dibattito sociologico, è stata impiegata nella cornice delle teorie contrattualiste e struttural-funzionaliste in riferimento alla necessità di conservare un certo grado di equilibrio, integrazione e solidarietà fra gli individui per far fronte all'indebolimento delle strutture sociali tradizionali. Secondo il sociologo Talcott Parsons, ad esempio, la coesione rappresenta il livello di stabilità e ordine raggiunto grazie ad un insieme di valori e norme condivise ed è necessaria al mantenimento e allo sviluppo del sistema sociale (Parsons 1962).

Nelle società contemporanee, con il progressivo imporsi di dinamiche destabilizzanti - quali la globalizzazione, le crisi economiche e la transizione verso le cosiddette knowledge economy e information society e i cambiamenti nella composizione demografica, anche in seguito ai flussi migratori - il concetto di coesione risponde all'esigenza di rendere coerente un insieme di elementi eterogenei e spesso in tensione fra loro, evitandone la disgregazione e contribuendo alla tenuta sociale. A fronte dello sviluppo di società pluraliste, infatti, la coesione rappresenta una sorta di "collante sociale": mira, cioè, ad avvicinare e conciliare le diverse componenti sociali stimolando il senso di appartenenza ad una stessa collettività. In questa accezione, una società coesa è quella in cui «la gestione del conflitto di diversi tipi di differenze, culturali, linguistiche ed economiche» è ben organizzata (Jenson 1998).

A partire dagli anni novanta, il riferimento alla coesione sociale si è affermato anche all'interno del linguaggio istituzionale e normativo, evocando i concetti di cooperazione, solidarietà e condivisione di intenti. Nella definizione del Comitato Europeo per la coesione sociale istituito nel 1998 dal Consiglio Europeo, la coesione sociale è «la capacità di una società di assicurare il benessere [welfare] di tutti i suoi membri, riducendo le differenze ed evitando le polarizzazioni. Una società coesa è una comunità di sostegno reciproco di individui liberi che perseguono obiettivi comuni con mezzi democratici» (CDCS 2004). Con la Strategia di Lisbona (2000), la coesione sociale è stata identificata come uno degli obiettivi fondamentali dell'Unione Europea e, da allora, viene perseguita attraverso politiche mirate a ridurre le disparità di sviluppo fra le regioni ed uniformare le opportunità socio-economiche dei cittadini. La formula della coesione sociale esprime quindi una volontà di modernizzazione dei sistemi di welfare, a partire da un maggiore riconoscimento della sussidiarietà verticale e orizzontale e dell'importanza della dimensione locale nell'implementazione delle politiche (Andreotta, Mingione e Polizzi 2012; Forrest e Kearns 2001).

Anche a livello nazionale, con la riforma del Titolo V della Costituzione, si è riconosciuta la necessità di promuovere lo sviluppo, la coesione e la solidarietà per rimuovere gli squilibri economici e sociali e favorire così l'effettivo esercizio dei diritti della persona. In questo impegno congiunto dell'Unione Europea e degli stati membri per ridurre le diseguaglianze e promuovere un modello di welfare - e di società - più equo e partecipato, una particolare enfasi è attribuita all'**inclusione sociale** di persone e gruppi vulnerabili e a rischio di marginalizzazione. Il riconoscimento dell'uguaglianza delle opportunità come presupposto per una piena partecipazione alla vita economica, sociale e politica ha quindi ispirato la

formulazione di nuovi interventi di policy tesi ad accrescere il coinvolgimento di tutti i cittadini all'interno della società. In particolare, con la Strategia Europa 2020, la Commissione Europea si propone di «promuovere l'inclusione sociale e lottare contro la povertà e qualsiasi discriminazione»¹, attraverso il raggiungimento di alcuni obiettivi specifici, tra i quali:

- il contrasto della vulnerabilità socio-economica e l'innovazione sociale;
- l'incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro attraverso percorsi di inclusione attiva delle persone vulnerabili e a rischio di discriminazione;
- l'aumento, il consolidamento e la qualificazione dei servizi di cura e il potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi socio-sanitari;
- il contrasto delle situazioni di disagio abitativo;
- la lotta alla marginalità estrema e la promozione di interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora.

Questa strategia di ristrutturazione dei sistemi di welfare si ispira ad una politica sociale di investimento sulla persona o *social investment*, basata sull'idea che le politiche sociali rappresentino non solo un costo, ma anche un importante fattore di sviluppo. Secondo questo modello, un investimento in spesa sociale che preveda un maggiore universalismo, la prevenzione dei nuovi rischi sociali e la valorizzazione del capitale umano e delle potenzialità individuali favorirebbe una crescita economica sostenibile, duratura ed inclusiva. Il Pacchetto di investimenti sociali per la crescita e la coesione (2013) rappresenta l'atto di indirizzo con il quale la Commissione Europea intende promuovere la realizzazione di politiche sociali più efficaci ed efficienti, attraverso un quadro di riforme strutturali orientato a:

- lo sviluppo di sistemi integrati e la semplificazione delle procedure di raccordo fra i vari enti, in modo da permettere alle persone in situazione di bisogno di accedere più facilmente ai servizi;
- il coinvolgimento del Terzo Settore e del privato sociale nell'ideazione e realizzazione delle politiche sociali in forma complementare e cooperativa rispetto all'azione pubblica;
- il potenziamento degli investimenti in capitale umano, migliorando le condizioni di vita dei cittadini a partire dall'infanzia;
- la responsabilizzazione di tutte le parti sociali nella costruzione di risposte più vicine e, dunque, più adatte ai bisogni dei territori.
- l'applicazione della condizionalità e della attivazione come parte integrante delle misure di inclusione, secondo le possibilità e le capacità di ognuno.

Questo nuovo assetto dei sistemi di welfare prevede quindi di realizzare interventi che promuovano la coesione e l'inclusione sociale attraverso l'attivazione e la valorizzazione delle risorse individuali, in modo che le persone, partecipando alla vita economica e sociale, possano essere in grado di rispondere in prima persona ai nuovi rischi sociali.

¹ Obiettivo tematico 9 dell'Accordo di partenariato 2014-2020.

Nel descrivere caratteristiche e finalità della coesione sociale e nel delineare il rapporto fra coesione ed inclusione è necessario, infine, accennare al dibattito all'interno del quale questo concetto è inserito. Le critiche principali mosse all'impiego sempre più diffuso dell'idea di coesione sociale si riferiscono alla definizione a volte imprecisa del concetto e a una serie di questioni che devono essere tematizzate e risolte, quali il ruolo dello Stato a fronte di una progressiva espansione dell'intervento di soggetti privati e amministrazioni locali, la relazione tutt'altro che lineare fra coesione e crescita economica, nonché a quella fra coesione e conflitto sociale. Un'ultima questione aperta, inoltre, è quella del rapporto fra coesione e uguaglianza. Secondo diversi autori, infatti, una coesione reale - e non soltanto formale - è raggiungibile unicamente attraverso una netta riduzione delle disuguaglianze socio-economiche. La realizzazione di una comunità di intenti non può quindi prescindere dal raggiungimento di un'uguaglianza sostanziale fra le diverse posizioni sociali e le condizioni materiali di vita delle persone (Dubet 2010).

Riferimenti bibliografici

- Andreotti, A., Mingione, E. e Polizzi, E. (2012), *Local welfare systems: a challenge for social cohesion*, Urban studies, 49(9), 1925-1940.
- Council of Europe (2004), *Revised Strategy for Social Cohesion*, Strasbourg.
- Dubet, F. (2010), *Integrazione, coesione e disuguaglianze sociali*, Stato e mercato, 30.1, 33-58.
- European Commission (2013), *Towards Social Investment for Growth and Cohesion*, Brussels.
- Forrest, R. e Kearns, A. (2001), *Social cohesion, social capital and the neighbourhood*, Urban studies, 38(12), 2125-2143.
- Hemerijck, A. (cur.) (2017), *The uses of social investment*, Oxford University Press, Oxford.
- Jenson J. (1998), *Mapping social cohesion: the state of Canadian research*, Canadian Policy Research Network, Ottawa.
- Parsons, T. (1962), *La struttura dell'azione sociale*, Il Mulino, Bologna. [ed. or.] (1937), *The Structure of Social Action*, McGraw Hill, New York.